

Venerdì 17 maggio 2024

7^a settimana di Pasqua

Parola del giorno

Atti degli Apostoli 25,13-21; Salmo 102,1-2.11-12.19-20b; Vangelo di Giovanni 21,15-19

Salmo 102,1-2.11-12.19-20b

Il Signore ha posto il suo trono nei cieli.

Oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

¹ Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.

² Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici.

¹¹ Perché quanto il cielo è alto sulla terra,
così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono;

¹² quanto dista l'oriente dall'occidente,
così egli allontana da noi le nostre colpe.

¹⁹ Il Signore ha posto il suo trono nei cieli
e il suo regno domina l'universo.

²⁰ Benedite il Signore, angeli suoi,
potenti esecutori dei suoi comandi.

Vangelo di Giovanni 21,15-19

In quel tempo, quando si fu manifestato ai discepoli ed essi ¹⁵ ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?» Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». ¹⁶ Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?» Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore». ¹⁷ Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?» Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: «Mi vuoi bene?», e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. ¹⁸ In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». ¹⁹ Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi».

Povero ricchissimo Pietro

Dopo la triplice domanda di Gesù: *Simone di Giovanni mi ami più di questi?* Pietro è diventato l'uomo più povero e al tempo stesso più ricco di tutta la terra e di tutta la storia umana. È diventato il più povero perché, rispetto al sistema del potere umano, rispetto al meccanismo di controllo del potere, scegliendo di amare definitivamente Gesù, Pietro ha

scelto, al di sopra di ogni altra signoria umana, la signoria di Gesù. La signoria di Gesù è l'amore e l'amore non si muove secondo ragione e ragionamenti ma secondo verità, l'amore non ha scopo ma è l'alfa e l'omega di tutto e conduce sempre alla felicità. Pietro, scegliendo l'amore per Gesù, sceglie la signoria di Gesù, sceglie di servire Gesù. Nella risposta di amore di Pietro, a quella domanda tre volte ripetuta, Gesù ha finalmente liberato per sempre e completamente Pietro e i discepoli del vangelo dalla necessità di riconoscere un qualche significato e regalità, onore e validità al potere umano di qualsiasi tipo e in qualsiasi forma si presenti. Servire Gesù con tutto il cuore libera l'uomo dalla sete del potere e insieme lo libera dalle fauci del potere. Gesù ha liberato Pietro dal potere dell'uomo. Gesù ha liberato Pietro dalla necessità di riconoscere il potere umano e di sottomettersi al potere umano per raggiungere una qualche forma di benessere e sicurezza, evoluzione e progresso. Ha liberato Pietro dal potere dell'uomo che si alimenta necessariamente di ammirazione, consenso pubblico, sete di dominio, timore dei popoli. Ha liberato Pietro e i suoi discepoli dalla necessità della rincorsa al potere umano, che è l'unico potere in grado di mettere realmente in pericolo la libertà umana, potere che, mentre rimpinza se stesso di voluttà e prestigio, è realmente in grado di svuotare l'uomo della sua dignità. Pietro, riconoscendo e amando la signoria di Gesù, è stato liberato dalla necessità di avere potere umano e prestigio ed è stato liberato dalla bugia secondo cui il potere corrisponderebbe alla volontà di Dio e la volontà di Dio si realizzerebbe attraverso il potere. Gesù ha liberato Pietro dalla paura, dalla paura che ha la capacità di corrompere il cuore e di distorcere l'intelligenza. Pietro è stato liberato dalla paura di non avere il potere, dalla paura di perdere il potere, dalla paura di non fare abbastanza paura alla gente in modo da mantenere il potere e il controllo. Pietro e i discepoli di Gesù, nella loro risposta di amore totale a Gesù, sono stati per sempre liberati dall'ossessione di riconoscere autorità al potere umano di turno, liberando chi crede in Gesù dall'ignoranza e dalla stupidità che sono state capaci di convincere gli uomini che abbia un qualche senso e un qualche motivo reale, legato al vero benessere dell'uomo, asservirsi al potere umano.

Pietro, scegliendo per amore Gesù come il suo Signore, è diventato anche l'uomo più ricco della storia dell'umanità, perché non c'è nulla su questa terra che renda felici, sani, pieni di gioia, realizzati, colmi di benessere e di ogni ricchezza quanto servire umilmente e fedelmente il Signore Gesù. Pietro è ricchissimo perché, liberato dal potere umano di turno, può servire il Re dei re del regno che comprende tutti i multi-universi, il regno più potente, ultracosmico che ci sia, il regno di Dio. Nei giorni della passione di Gesù, i sacerdoti del tempio, i dirigenti della religione ebraica, per impaurire Pilato e convincerlo a condannare a morte Gesù, hanno gridato al mondo: *non abbiamo altro re che Cesare*, e Gesù è morto in croce con questo grido nelle orecchie. *Non abbiamo altro re che Cesare* è lo stesso grido che sta saturando le orecchie e il cuore di miliardi di poveri e piccoli, di indifesi e deboli che credevano di avere almeno nelle gerarchie religiose i loro alleati. Prima della venuta intermedia di Gesù, del suo ritorno alla fine di questa generazione, ogni uomo e donna della terra deve scegliere se riconoscere e sottomettersi con paura al potere degli uomini o riconoscere e servire con amore il Signore della Vita, Gesù, il Bel Pastore.

La riflessione "Povero ricchissimo Pietro" è tratta dal libro "Innamorati dell'amore" di Paolo Spoladore, Ed. Usiogope, Venezia, 2013. Tutti i diritti sono riservati. Questo file pdf e i contenuti dello stesso possono essere riprodotti alle seguenti condizioni: 1) il testo e il file devono rimanere nel loro formato originale; 2) è vietata ogni manipolazione, estrazione parziale, modifica del contesto, degli scopi, della forma e del contenuto del file; 3) l'estrazione deve essere destinata esclusivamente all'uso privato e personale; 4) è severamente vietato qualsiasi utilizzo o attività, in ogni forma, sia diretta sia indiretta, per scopi e impieghi di lucro e fini commerciali, o in violazione dei diritti di utilizzazione economica (artt. 12-19 l.d.a. n. 633 del 1941), dei diritti morali (artt. 20-24 l.d.a. n. 633 del 1941) e dei c.d. diritti connessi (artt. 72-101 l.d.a. n. 633 del 1941); 5) in ogni caso, devono essere sempre citati l'autore, il titolo e l'edizione del libro da cui sono tratti.